

OLANDA

L'opposizione vuole una più forte iniziativa per favorire il disarmo

Missili, il Parlamento vota

Si discute il rinvio proposto dal governo

La maggioranza sostiene: decisione nell'85, eventuale installazione nell'88 - I socialisti sono contrari, la DC è divisa

L'AJA — È iniziato ieri alla Camera olandese il dibattito in seduta plenaria sulla più recente proposta del governo di centro-destra sulla installazione dei 48 Cruise previsti dal piano NATO per l'Olanda. La decisione sulla installazione o meno dei missili in Olanda era stata finora ad ora rinviata dal governo, in seguito ad un voto del Parlamento che lo impegnava a seguire fino all'ultimo l'andamento e le possibilità di negoziato prima di decidere l'installazione. Ora, in seguito anche a fortissime pressioni americane e atlantiche, il governo dell'AJA avrebbe dovuto comunicare entro il mese di giugno la sua decisione. E questa è arrivata, ma sotto forma di un lungo e condizionato rinvio.

Il 1° giugno scorso, infatti, a pochi giorni dalla conclusione del vertice NATO di Washington, il governo di Ruud Lubbers, e composto da una coalizione di democristiani e liberali, decideva di rinviare ancora al novembre 1985 la decisione definitiva, e di non installare comunque nessun missile in Olanda prima del 1988. La decisione definitiva, da prendersi nell'85, viene fatta dipendere dalla "andamento" di un eventuale nuovo negoziato fra l'URSS e gli USA, sia dal fatto che l'URSS continui o no a dislocare i suoi SS-20 nell'Europa orientale.

È questa posizione del governo che il parlamento era ieri chiamato a discutere. Già ieri, nel dibattito preliminare in commissione, Lubbers aveva affermato che l'Olanda non permetterebbe l'installazione di alcun missile sul suo territorio se l'Unione Sovietica non aumenterà il numero degli SS-20 che aveva il primo giugno scorso. L'opposizione del forte partito socialista



Ruud Lubbers



Hans Van Den Broek



Joop den Uyl

Armi spaziali: il Senato USA impegna Reagan a negoziare

WASHINGTON — Il Senato americano ha impegnato con un voto l'amministrazione Reagan a negoziare con l'URSS le limitazioni più rigide sugli armamenti anti-satellite. La seduta del Senato, a porte chiuse, era dedicata all'esame dei progressi militari sovietici in campo spaziale. Il progetto di legge che impegna Reagan al negoziato è stato approvato con 61 voti a favore e 28 contrari. In assenza di un impegno preciso su sperimentare le armi anti-satellite contro oggetti nello spazio. Il primo di questi esperimenti è previsto per l'autunno. Benché il voto del Senato rappresenti una mediazione fra le tesi dei sostenitori di Reagan e quelle dei settori favorevoli a

più rigorosi controlli nel campo degli armamenti, il voto sulle armi anti-satellite è stato giudicato come una sconfitta per la politica dell'amministrazione in questo settore. Reagan, parlando al Congresso, aveva sostenuto che non aveva senso chiedere un trattato per bandire la sperimentazione o la installazione di armamenti anti-satellite, essendo virtualmente impossibile verificarne l'applicazione. L'Unione Sovietica ha chiesto lunedì scorso di iniziare senza indugio i negoziati sulle armi anti-satellite. Già lo scorso anno il Congresso americano aveva approvato a grande maggioranza un emendamento democratico in cui si vietavano i test delle armi anti-satellite se Reagan non si fosse impegnato a negoziare.

MEDIO ORIENTE

Per ricucire i rapporti interni dopo le polemiche nell'OLP

Trattative ad Aden tra i palestinesi

Vi partecipano Al Fatah e i rappresentanti del Fronte democratico, del Fronte Popolare e del PC palestinese - Al centro della discussione sarà la convocazione, forse a luglio, del Consiglio nazionale - Abu Iyad a Mosca con una delegazione

Nostro servizio
ADEN — Ad Aden, la capitale dello Yemen democratico, continuano le trattative tra le organizzazioni palestinesi per ricucire i rapporti interni dell'OLP dopo la scissione operata dai dissidenti lo scorso anno. Alle discussioni in corso — in quella che è considerata la terza tornata di trattative per preparare la riunione del Consiglio nazionale palestinese — partecipano da una parte Al Fatah, l'organizzazione di Yasser Arafat, dall'altra una delegazione che comprende il Fronte democratico di Nayef Hawatmeh, il Fronte popolare di Georges Habbache e il Partito comunista palestinese.

Da parte di Al Fatah, a quanto ci dice uno dei membri del suo comitato centrale, si tratta di fare il massimo sforzo per rafforzare la legittimità e l'indipendenza dell'OLP e ridare piena autorità alle sue istituzioni. Ciò al fine di evitare lo spettro di nuove scissioni, di nuove interferenze esterne e di nuove alleanze, in particolare il Fronte democratico e il Fronte popolare, insistono sulla necessità di tracciare e costruire una linea politica chiara sulla base delle decisioni della precedente riunione del Consiglio nazionale svoltasi ad Algeri nel febbraio dello scorso anno, decisioni della precedente riunione del Consiglio nazionale svoltasi ad Algeri nel febbraio dello scorso anno, decisioni che — affermano — non sono state applicate in modo adeguato.

Ma mentre ad Aden si discute gli occhi sono puntati su un altro incontro di grande importanza. Una delegazione di Al Fatah è giunta a Mosca per esaminare la situazione mediorientale con i dirigenti sovietici. La delegazione è composta da Salah Khalaf (Abu Iyad), considerato il numero due di Al Fatah (Arafat come è noto si è recato a Roma per i funerali di Enrico Berlinguer), Khalid El Hassan e Mahmud Abbas, membri del comitato centrale. Benché una fonte palestinese abbia chiarito che si tratta di una visita privata e per discutere «problemi di carattere ideologico», si ritiene che essa intenda contribuire a una ripresa di rapporti dopo il rallentamento che vi era stato in seguito agli avvenimenti di Tripoli del Libano. In ogni caso, la delegazione incontrerà i responsabili della politica estera sovietica.

Cordiale colloquio alla Farnesina tra Arafat e Andreotti

ROMA — Il leader palestinese Yasser Arafat, venuto a Roma per partecipare ai funerali del compagno Berlinguer, è stato ricevuto ieri mattina alla Farnesina dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti. Arafat era accompagnato dal capo del dipartimento politico (vale a dire il ministro degli Esteri) dell'OLP, Faruk el Khaddumi, che lo aveva preceduto a Roma martedì sera.

Una nota diffusa al termine dell'incontro dalla Farnesina riferisce che la conversazione tra Arafat e Andreotti si è accentrata sulla situazione in Medio Oriente con particolare riguardo alla questione palestinese. Il ministro degli Esteri ha espresso l'interesse italiano per le recenti proposte avanzate da Arafat circa l'avvio di contatti diretti fra Israele e OLP ed ha in questo contesto sottolineato l'esigenza di un esplicito riconoscimento di Israele da parte del movimento palestinese. L'on. Andreotti ha anche esortato il leader palestinese a disporre il rilascio dei militari israeliani fatti prigionieri dall'OLP.

USA Il reverendo nero candidato alla nomination democratica

Jesse Jackson annuncia il viaggio a Panama, a Cuba e in Nicaragua

WASHINGTON — Il candidato negro all'investitura democratica alle prossime elezioni presidenziali americane, reverendo Jesse Jackson, si recerà dal 23 al 28 giugno prossimi in Panama, Nicaragua e Cuba, nella speranza di promuovere negoziati che possano fare dell'emisfero occidentale «una zona libera da guerre». Lo ha annunciato lo stesso Jackson ieri sera a Washington al

termini di un incontro al dipartimento di Stato con il sottosegretario di Stato per gli affari politici, Michael Armacost. «Sono convinto — ha detto il candidato democratico alla "nomination" — che dobbiamo lottare per l'unione dei diversi elementi che compongono l'emisfero occidentale — da Cuba a Canada — che dobbiamo dichiarare "zona libera da qualsiasi

guerra". «Dobbiamo dar prova di un atteggiamento diplomatico più aggressivo smettendola di militarizzare la regione», ha dichiarato inoltre Jackson che nel corso del suo viaggio incontrerà in Panama i rappresentanti del gruppo di Contadora (Messico, Colombia, Venezuela e Panama). Riferendosi alle cause della crisi centro-americana, Jackson ha detto che essa si deve «ad anni di repressione, alla disoccupazione, ai problemi dell'ambiente e della salute» e non «come afferma l'amministrazione americana all'intervento sovietico». «Gli Stati Uniti non hanno l'autorità morale per parlare di espansionismo e di aggressione», ha aggiunto perché essi stessi praticano una politica «di espansionismo militare».

«Rafforzare l'unità e la coesione dei paesi della comunità socialista». A proposito della riunione del Comecon, l'agenzia ufficiale albanese ATA accusa Mosca di avere triplicato i prezzi del greggio e del gas per i suoi alleati e di voler scartare su questi «grandi pezzi del peso» della crisi economica.

INDIA

Allarme negli aeroporti Si temono sabotaggi

NEW DELHI — Tutti gli aeroporti e le installazioni strategiche in India sono in stato di allarme di massima sicurezza. Lo ha deciso il governo indiano nel timore che estremisti Sikh possano compiere dirottamenti o sabotaggi. Pare che un gruppo di Sikh, dopo avere disertato dall'esercito regolare, volesse impadronirsi di un aereo in partenza da Bombay per portarsi fino nel Punjab. Il tentativo sarebbe fallito grazie all'arresto degli ammutinati. Gli ultimi episodi di diserzione risalgono a lunedì, nelle città di Jullundur e Ferozepur, nel Punjab. Fonti governative affermano che la situazione è sotto controllo. I disertori arrestati compariranno davanti alla corte marziale.

Indira Gandhi parlando ai soldati nel Kashmir, a Srinagar, ha detto: «Il paese è chiamato oggi a fronteggiare la minaccia più grande che mai sia stata a esso portata e gli avvenimenti del Punjab, al di là del loro esito, non debbono essere celebrati come una vittoria». Il primo ministro ha alluso a connivenze di imprecisati paesi stranieri con i rivoltosi appellandosi all'esercito per la difesa delle frontiere.

Beirut, ripresa la battaglia Il governo non si può riunire

BEIRUT — Dopo una tregua di poche ore, in concomitanza con il voto di fiducia al governo Karamé, la battaglia è ripresa con violenza tra Beirut, dapprima lungo tutta la linea verde che divide in due la città e poi anche sulle circostanti alture di Shweifat, Jamur e Kafarshma. Nel pomeriggio il crepitio delle armi era pressoché ininterrotto: colpi di cannone e di mortai sono caduti su alcuni quartieri residenziali. La città popolata aveva già pagato — lunedì e martedì, in due giorni di bombardamenti a tappeto — il tragico bilancio di 63 morti e più di 300 feriti.

Comecon, continua il vertice Incontro tra Cernenko e Kadar

MOSCA — In margine al vertice del Comecon in corso da tre giorni nella capitale sovietica, il presidente Cernenko ha avuto un incontro con il leader ungherese Janos Kadar. Secondo quel che riferisce l'agenzia Tass, i due leader hanno riscontrato «una completa e reciproca intesa» ed hanno concordemente sottolineato la neces-

Giovanni Paolo II in visita all'università di Friburgo

FRIBURGO — Friburgo, la città rimasta cattolica sempre anche nell'infuocata riforma protestante, ha dato ieri una calorosa accoglienza al papa nella seconda giornata della sua visita in Svizzera. All'università di Friburgo papa Giovanni Paolo II ha avuto un lungo incontro con centinaia di docenti e studenti. Il pontefice si è appellato alla comunità scientifica perché dia il suo contributo per la salvaguardia del futuro dell'umanità, nella consapevolezza che vi sono conquiste tecniche suscettibili di trasformarsi in strumenti di morte e distruzione. Nella stessa sede papa Wojtyla ha messo in guardia i membri della facoltà di teologia contro le errate interpretazioni del verbo di Cristo. Un richiamo indiretto al teologo svizzero Hans Kung che nel 1979 venne espulso dall'insegnamento in Vaticano per le sue vedute troppo liberali.

Beirut, ripresa la battaglia Il governo non si può riunire

BEIRUT — Dopo una tregua di poche ore, in concomitanza con il voto di fiducia al governo Karamé, la battaglia è ripresa con violenza tra Beirut, dapprima lungo tutta la linea verde che divide in due la città e poi anche sulle circostanti alture di Shweifat, Jamur e Kafarshma. Nel pomeriggio il crepitio delle armi era pressoché ininterrotto: colpi di cannone e di mortai sono caduti su alcuni quartieri residenziali. La città popolata aveva già pagato — lunedì e martedì, in due giorni di bombardamenti a tappeto — il tragico bilancio di 63 morti e più di 300 feriti.

ORA ANCHE IL VERDE HA LA SUA FIERA
SALONE DELLE TECNOLOGIE DELLA VIVAISTICA DELLE ATTREZZATURE E DEGLI ARREDI PER IL VERDE PUBBLICO E PRIVATO Mostra del Bonsai
14/17 Giugno 1984
PARMA
Orario 9,30-18,30 - Parco Ducale
FIERE DI PARMA

GIUGNO 1984
L'Unità - DAL MONDO